

LETTERE ALLA GAZZETTA

Scrivete a lettere@gazzettamezzogiorno.it

Controllate quel palazzo di via Fuiani (a Foggia)

Visto che in questo Bel Paese l'Italia, il territorio, come tutti i beni architettonici culturalmente elevati, possono subire dei danni per l'incuria e a volte per la mancanza di controlli delle strutture stesse, causando eventi tragici con relativi danni non solo alle cose, ma anche alle persone, vorrei segnalare agli organi competenti una situazione alquanto imbarazzante. A Foggia in Via P. Fuiani, ho notato che la facciata di un palazzo di oltre un secolo fa, non dismesso perché ritenuto un bene culturale dal Ministero competente, è tenuta in piedi da una serie di tubi di ferro, oramai arrugginiti, piantonati in basi di cemento e messi obliquamente per renderli maggiormente sostenibili, quello che mi ha allarmato è che tutto ciò non ha evitato che nella facciata stessa si formassero diverse crepe e spaccature, come dir si voglia, partite dall'alto e in continuo movimento, una parte del tetto è crollata all'interno, visibile dall'esterno attraverso i balconi aperti, e per ultimo, come la ciliegina sulla torta, la mancanza di transenne sul marciapiedi per evitare il transito dei pedoni. Mi auguro che questa mia lettera determini almeno un controllo del palazzo in questione, poi se dovesse risultare tutto nella norma e nella sicurezza, chiedo scusa anticipatamente per l'eccessivo zelo nell'esprimere un pensiero eccessivamente preoccupato.

Michele Palumbo
Foggia

Omaggio e ricordo di Grazia Marchianò

È da poco scomparsa Grazia Marchianò (1941-2024), grandissima studiosa di fama internazionale già docente di Estetica, Filosofie e Religioni orientali. Curò tutte le opere di suo marito Elémire Zolla, intellettuale di fama mondiale per i suoi studi sul misticismo occidentale e orientale. Inoltre, diffuse in Italia gli studi di Ananda Kentish Coomaraswamy. Innumerevoli sono stati i suoi scritti. Con la casa editrice barese Dedalo pubblicò «La Parola e la Forma», «L'Armonia Estetica», «Il Codice della Forma». Visse tre anni in India e fu discepolo dei Maestri spirituali Nisargadatta Maharaj di cui curò la edizione italiana del libro «Io sono Quello», e di Osho. Pur visse nella sua ricerca mistica senza confini nell'antico monastero buddista di Koyasan, il Monte Koya in Giappone. La stimavo moltissimo, e ne ho corrispondenza quando mi invitò a pubblicare un mio scritto sulla mistica calabrese Natuzza Evolo per la prestigiosa rivista Conoscenza Religiosa, da lei continuata e diretta dopo la scomparsa di Zolla alla cui memoria dedicò il bellissimo testo «Il conoscitore di segreti». Ultimo scritto pubblicato da Grazia Marchianò è «Interiorità e Finitudine, la coscienza in cammino». La ricordo per la sua disponibilità sensibilità e attenzione sempre presente nelle persone di genio.

Sebastiano Gernone
Bari

La bella mela marcia dentro

Ci stracciamo le vesti quando assistiamo al più grande autogol di Bari e dei baresi, quella Piazza del Ferrarese stracolma di gente che parve, agli occhi dei «forestieri», manifestando contro l'antimafia, strizzare l'occhio alla mafia. Lo stiamo verificando sulla nostra pelle quando, un po' ovunque, fanno malevoli allusioni a Bari ed ai baresi. Poi, le cronache completano l'opera disvelando un sistema di potere non molto dissimile da quello delle cosche. Sistema di potere che fa comodo a molti, tanto che, probabilmente, resisterà anche alle prossime elezioni. Lasciai Bari cinquant'anni fa per lavoro e mi rendo conto che l'avrei trovato più facilmente se fossi rimasto, bastava adattarsi... È triste tutto ciò, né mi consola il fatto che, dicono, Bari sia diventata bellissima (facile, con quel Lungomare...). Che me ne faccio di una mela bella a guardarsi se è marcia dentro?

Francesco Berardino
Foggia

Precariamente uniti

Dal 1990 al 1994 sono nati, spesso da lotte intestine e stragi orripilanti, molti nuovi stati: 25 Paesi sono stati ammessi all'Onu. Ma esistono ancora due popoli che si dannano l'anima per avere (o riottenere) la loro patria. Essi sono i palestinesi, che rivendicano da Israele i propri territori, e i curdi, i quali anche scannandosi a vicenda nei cruenti scontri tra il Pkk filoturco, l'Upk filoiraniano e i Pkk antiturco sperano di ricostruire il Kurdistan diviso negli anni Venti fra Turchia, Iran, Iraq e Siria. Affacciarsi dalla finestra di casa-Italia e scorgere vicino e lontano tracce di barbarie, inguaribili mostruosità e respirare l'odore di spaventose morti, dovrebbe rafforzare in ciascuno di noi la convinzione che siamo un popolo che deve rimanere unito, anche se siamo insieme contrassegnati da una provvisorietà costantemente minacciata. Guai a chi si approfitti del nostro modo di essere e di convivere «precariamente uniti», per dare poi il colpo di grazia alla flebile unità del popolo italiano. Lo sgambetto a uno zoppo è azione assai deprecabile, e se lo zoppo inciampa per suo conto lo si deve aiutare a rialzarsi e comporsi. Retorica? Macché, è solo un po' di utile civiltà!

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

Le lettere, di lunghezza non superiore alle 1.000 battute, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore. Le lettere anonime non saranno pubblicate.



MUSICA E...

di Emanuele Arciuli

Il senso della Cecenia per il metronomo

All'inizio pensavo fosse un pesce d'Aprile, ma la data non coincide e le conferme sui vari organi di stampa hanno rafforzato la (triste) sensazione che si trattasse, piuttosto, della dura realtà: in Cecenia il governo ha proibito la musica più lenta di 80 e più veloce di 116 pulsazioni al minuto. Cioè, per capirci, la musica molto lenta e quella molto veloce; questo per preservare l'identità nazionale: ogni brano che ecceda i limiti governativi sarà messo al bando.

Una piccola nota, per inciso, sul modo in cui alcuni autorevoli giornali italiani ne hanno scritto: «Vietate sonorità non comprese fra 80 e 116 battiti al minuto» significa non conoscere il significato della parola sonorità, che si riferisce al timbro e non alla velocità. Transeat.

Tornando invece al fulcro della questione, e cioè al fatto in sé, la notizia sarebbe comica se non fosse tragica.

Immaginiamo una commissione musicale con tanto di Autovelo che punisce un brano che ha un metronomo a 79, o 117: «Per un pelo, ma non ce l'hai fatta, ci dispiace».

Si potrebbe stabilire una scala di gravità: da una multa salata per un Minuetto un po' troppo vivace fino, che so, al *Volo del calabrone*, per il quale scatta il ritiro del diploma di Conservatorio.

Estendendo il concetto ad altri parametri musicali, un'ulteriore proposta governativa potrebbe suggerire di introdurre l'obbligo di non indugiare troppo su una nota (divieto di sosta), perché la musica deve scorrere sempre

con regolarità. Oppure vietare certe tonalità, o certi intervalli (cioè la distanza in termini di altezza fra una nota e la successiva: non dimentichiamoci che la quarta eccedente - do fa diesis, per intenderci - era chiamato *Diabolus in musica*). Si potrebbe de-



finire una graduatoria di tutto e proibire strumenti che sono notoriamente opera del demonio (il sax contralto, il violoncello, la batteria o certe voci di grande sensualità).

La tragedia, naturalmente, sta nella limitazione della libertà, che è un bene vitale, come acqua e aria, e però ci sono Paesi che non la praticano, mai, in

alcun modo, e i suoi cittadini-sudditi ne sentono pulsare l'energia vitale, ma così, sottotraccia, perché per davvero non sanno cosa sia, questa libertà.

La musica, che infatti alcuni stati integralisti islamici hanno vietato *tout court* - altro che metronomi! - è sempre stata una straordinaria fonte di energia, di vita, di libertà, oltre che di pensiero e di cultura. Ma la musica è anche piacere, che è una delle cose più importanti nella nostra vita perché stimolo alla libertà e alla conoscenza.

Le dittature, gli autoritarismi, oltre a condannare il piacere, non conoscono l'ironia, non hanno spazio per l'umorismo, e dunque risultano inevitabilmente - e involontariamente - comici nella loro ottusità. Comici per quanto possibile, considerando che la limitazione alla libertà degli individui non fa ridere, anzi, ed è piuttosto una ragione per lottare, a costo della vita.

Postilla a margine: non rallegriamoci troppo, compiacendoci di quanto, invece, il mondo occidentale sia libero ed evoluto. Certe esagerazioni della *CancelCulture*, specie negli Stati Uniti, sono altrettanto tragicomiche. Non se ne può parlare troppo, specie in America, perché si rischia molto (Federico Rampini su questa situazione dice e scrive cose illuminanti). Il paradosso è che certe derive liberticide vengono da un Paese moderno e così sicuro della sua superiorità culturale da esportare il proprio modello di democrazia.

La libertà non si trova dappertutto, ma la stupidità non conosce confini.

La foto del giorno

Lo sai che i papaveri sono alti, alti, alti



VITTORIO LOVRI - BARI È l'immagine di una distesa di papaveri nella campagna di Cassano Murge. Quest'anno le favorevoli condizioni climatiche hanno anticipato la fioritura di questo comune e bellissimo fiore. Il suo nome scientifico è "papaver rhoeas", ma è conosciuto anche come rosolaccio. La primavera nel Parco dell'Alta Murgia, istituito nel 2004, che comprende, tra l'altro, il paese di Cassano Murge, è una meraviglia della natura, un'attrattiva straordinaria per chiunque si avvicini, con il verde dei campi e degli alberi che si alterna alla distesa dei papaveri rossi. Questo piccolo fiore spontaneo di breve durata, che nella nostra zona fiorisce dalla primavera all'inizio dell'estate, ci affascina da sempre. Il papavero da secoli è infatti fonte di ispirazione per pittori, musicisti e poeti. Celebre è il dipinto «campo di papaveri a Vetheuil», realizzato nel 1880 nel paese francese di Vetheuil dal maestro dell'impressionismo Claude Monet, custodito del Museo d'Orsay di Parigi.